



Allontanarsi e allontanare. Pulire e sporcare. Cinzia Villari e Lorenzo Profita partono da ciò che è stato e separano ciò che sembra da ciò che è.

Il teatro non si ferma, anzi, si **Re-inventa**. Questa la premessa della decima edizione di Inventaria, il festival del teatro off (da off-Broadway, fuori Broadway, termine storico che indicava gli spettacoli che si proponevano come alternative, dal punto di vista finanziario nonché culturale, rispetto alle grandi produzioni della via newyorkese, prevalentemente orientate in senso commerciale) organizzato dalla compagnia teatrale romana DoveComeQuando.

Il festival promuove un teatro che può essere declinato secondo ogni sfumatura della drammaturgia contemporanea e fa della sua autonomia finanziaria e della libertà tematica punti di forza imprescindibili.

Proprio perché la scelta delle tematiche da rappresentare è libera, tra gli 8 spettacoli del festival (rappresentati tra il Teatro Trastevere e Carrozzerie n.o.t.) troviamo i generi più disparati: la complessa analisi storica di **Ostinata Passione**, dell'Associazione Malalingua, rappresentata il 13 ottobre; il delirio tragicomico di Giulia Cerruti in **Monologo di donna con salsiccia**, la sera successiva; **Come Sto**, del gruppo Batisfera di Cagliari, il 16 ottobre.

L'ultimo spettacolo in concorso è stato rappresentato il sabato 17 ottobre, **Filo d'erba** di e con Cinzia Villari e Lorenzo Profita, ed è ispirato alla strage del comune lombardo del 2006. Senza scadere in banali considerazioni moralistiche, gli attori restituiscono la tragedia della realtà, ricostruendo una doppia narrazione con l'ausilio del cambio del timbro di voce e delle luci. La dicotomia, suggestiva e inquietante, sottolinea l'impossibilità di conoscere l'altro - per quanto vicino - al di sotto delle apparenze, ciò che si nasconde dietro quello che vuole essere mostrato. Rappresentare il reale è sempre stato un punto fermo di ogni manifestazione artistica, rispettandone le regole o reinventandole, stravolgendole. Ma i confini tra buono e cattivo, pulito e sporco non possono essere tracciati se non a matita, quando la coincidenza tra quello che viene mostrato e quello che è diventa impossibile.

«Il nostro lavoro nasce dall'esigenza e dall'urgenza di portare in scena le ferite del tempo presente. [...] Raccontiamo il presente nelle sue manifestazioni tragiche. Ed è proprio nel recupero della tragicità e nella comicità grottesca che ritroviamo lo spazio teatrale più fertile artisticamente e più utile socialmente. Come affacciati "da fuori" prima assistiamo, poi entriamo nelle vite e raccontiamo.»

Una scena minimalista, cruda, a tratti inquietante, l'intermittenza delle luci colorate dell'albero di Natale sembra suggerire l'incoerenza tra ciò che sembra e ciò che è. E così come l'esplosione di anormalità e follia è nascosta dietro una parvenza di tranquillità curata in modo maniacale, è da dietro l'albero di plastica, colorato e luminoso, che vengono tirate fuori le armi del delitto.

Lo spettacolo è andato in scena all'interno di Inventaria

Teatro Trastevere

via Jacopa de' Settesoli 1-9, Roma

17 ottobre ore 21.00

Filo d'Erba

regia Cinzia Villari, Lorenzo Profita

con Cinzia Villari, Lorenzo Profita

sonorizzazione Cristiano D'Alieso

luci Valeriano Soffiti

FILO D'ERBA @ DOIT FESTIVAL: le ombre dei demoni nascosti

written by Alessandro Parente | 06/10/2022

FILO D'ERBA è il lavoro di **Cinzia Villari e Lorenzo Profita** in scena al Teatro Ar.Ma nell'ambito del [DOIT Festival](#). Una produzione **Villari Profita** | **Vitamina T di Roma**.

Dai fatti di Erba al palco di Ar.Ma Teatro



FILO D'ERBA- foto di scena di Sergio Battista

Tra i tanti **fatti di cronaca nera** elencati spesso con amici o parenti e che hanno dominato la scena della TV italiana negli ultimi vent'anni, non manca mai il riferimento a quel piccolo paese della provincia di Como: **Erba**. Ed è proprio sulla scena del Teatro Ar.Ma, che ritroviamo i protagonisti **Rosa e Olindo**.

FILO D'ERBA: nel salotto di Rosa e Olindo

È il loro **salone di casa**: piano terra, due sedie, una luce, un albero di Natale scarnamente allestito, e i due erbesi, intenti come sempre a vivere la loro perfetta vita di provincia. Quando si lotta per la perfezione, però, emerge sempre **qualcosa che destabilizza ogni progetto**: nei dialoghi fatti di semplice quotidianità di coppia emergono i dissidi con i vicini di casa, forse troppo irrequieti. Forti rumori provenienti dal piano di sopra, spezzano improvvisamente la routine dei due coniugi in un crescendo di rabbia e inquietudine.

Rosa e Olindo, l'ossessione per una vita perfetta



FILO D'ERBA - Doit festival -foto di S.Battista

Per Rosa e Olindo **tutto deve filare liscio**; il tempo può scorrere riempito solo dalle regole che i due coniugi hanno impartito nella loro vita quotidiana, Rosa pulisce, Olindo fa la spesa, lei si occupa di cucinare, lui pensa alle riparazioni in casa. Tutto per loro è **perfettamente scandito**. Così nel recinto del loro piano terra, dove anche il camper è a portata di vista, ciò che è di troppo, ciò che rompe prepotentemente la loro cornice, va eliminato.

FILO D'ERBA: il massacro di Rosa e Olindo celato al pubblico

Come qualsiasi religioso sacrificio che ripone ad ordine l'universo e che viene nascosto ad occhi profani, il massacro dei quattro vicini **viene celato al pubblico**. L'evento più tragico rimane così solo negli occhi dei due coniugi, che una volta ristabilito l'ordine del loro universo, tornano alla vita quotidiana: mangiano in un fast food, ballano insieme la Mazurca e solo saltuariamente, quando i due personaggi si avvicinano a dei microfoni che assurgono quasi al ruolo di confessori, emergono alcune **ombre di quei demoni nascosti**.

Villari e Profita: sintonia perfetta in FILO D'ERBA

Gli attori sono convincenti nel mostrare la perfetta sintonia dei due coniugi erbesi. Fatti l'uno per l'altro, quando inizia la scena e gli eventi e i dialoghi si susseguono, **sembra vedere ed ascoltare un unico attore**, un'unica mente, un'unica mano. Il loro mondo è tutto lì, **in quel piano terra**; dentro l'ordine, fuori il caos. Ordine che deve essere stabilito anche una volta entrati in carcere; *"lo abbiamo fatto insieme quindi ci devono mettere insieme"*. Quell'universo piccolo ed unico si deve creare e stabilizzare ovunque, anche dietro le fredde sbarre di una galera.

FILO D'ERBA: la psicologia criminale di Rosa e Olindo in scena al Teatro Ar.Ma



FILO D'ERBA - foto di scena - Sergio Battista

Emerge quindi **un piano psicologico unico**, che fonde la coppia e la rende univoca. Questa caratteristica dei due personaggi aggrada e nello stesso tempo inquieta lo spettatore. Nessuno può mettere in dubbio il loro amore, la loro semplicità, la loro tenerezza. Ma quelle regole che scandiscono perfettamente il loro nido, quella refrattarietà al mondo esterno, estraneo e caotico, sono foriere di **un'armonia che potrebbe spezzarsi in qualsiasi momento**.

Così lo spettacolo **mostra e indaga quella psicologia della coppia** che recita una "banalità del male" in versione casalinga. È apprezzabile quindi tutto lo sforzo dei due attori nel cercare di far emergere **domande su questa crudeltà** che improvvisamente e tragicamente affiora da quel flusso quotidiano, abitudinario, spesso melenso dalla vita di due semplici coniugi di provincia.

FILO D'ERBA: la regia di Villari Profita: un quadro statico e surreale



FILO D'ERBA - Doit festival - foto di S.Battista

La presentazione di questo **quadro statico, reale e surreale** allo stesso tempo, viene favorita dall'uso da parte della regia di **musiche natalizie e frivole**. Anche i costumi indossati dai due protagonisti, semplice vestiario casalingo, aiutano lo spettatore ad immedesimarsi **nell'atmosfera di quotidianità condominiale** che domina la scena.

Qui viene in aiuto anche **la semplicità del linguaggio utilizzato** e la particolare bravura dei due attori romani a ricreare l'accento comasco.

*Tutta la sottolineatura di questa estrema routine dominante forse penalizza **un'evoluzione dei personaggi che rimane troppo statica** e che nasconde ancora di più quei demoni interiori che sarebbero stati interessanti vedere in maniera più articolata pian piano emergere ed impossessarsi di Rosa e Olindo.*

Visto il 23 settembre 2022.

FILO D'ERBA

Drammaturgia e Regia **Cinzia Villari | Lorenzo Profita**

Con **Cinzia Villari | Lorenzo Profita**

Sonorizzazione **Cristiano D'Aliesio**

Produzione Villari Profita | Vitamina T - Roma

GLI SPETTACOLI DI OGGI

Approdi fa scena in due scali prima con "Necesse est" e poi in un luogo a sorpresa

Continuano le rappresentazioni del Festival Approdi, che propone i suoi spettacoli in vari punti della città, anche a sorpresa.

E la "rotta spirituale" del Festival Approdi fa scalo oggi alla Chiesa Luterana alle 20.30 con lo spettacolo "Necesse est", performance di danza site-specific, una coproduzione Actis - Dance-Project Festival, partner di

Approdi, in collaborazione con Lelastiko_compagnia.

La potenza espressiva della danza contemporanea si manifesta nella peculiarità della scelta di un luogo sacro che accoglie una rappresentazione inedita ed originale, declinata in un dialogo continuo con l'architettura, i volumi e le superfici per offrire nuove prospettive di fruizione artistica al

pubblico con cui interagisce.

Uno spettacolo inconsueto per ambientazione scenica e modalità di esecuzione. Di e con Marina Rossi ed Eleonora Zenero, attive nel mondo della danza moderna francese di fine anni novanta, rientrate in Italia si confrontano sia in ambito scenico che didattico, dando vita a nuove forme espressive. Il biglietto per la serata è di 20 euro - ridotto 15 euro e comprende anche lo spettacolo successivo.

L'ultimo approdo è in uno spazio a sorpresa. Alle 21.30 andrà in scena "Filo d'erba. Olindo e Rosa", ossia quando il mondo esterno incrina e mina le sicurezze di certe dinamiche psichi-

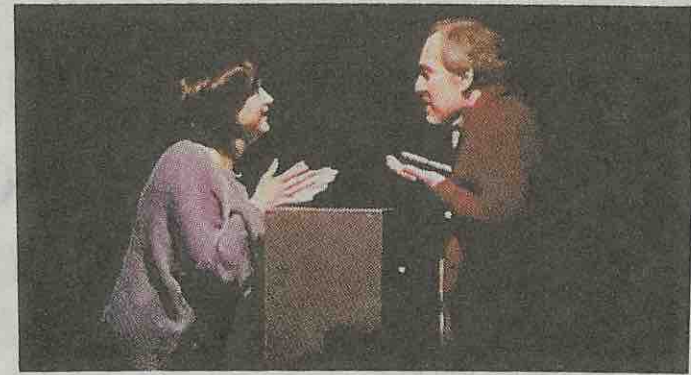
che malate, arrivando al punto da commettere azioni inimmaginabili.

L'ordinaria normalità si fa teatro di tragedie innestate da simbiosi amorose che diventano omicide.

«Gli stessi interessi - dicono gli organizzatori -, le stesse opinioni, gli stessi valori, le stesse ossessioni diventano garanzia di un'auto-protezione. Il mondo qui fuori non ci protegge ma se noi stiamo insieme la violenza non entra».

Lo spettacolo in scena è di e con Cinzia Villari e Lorenzo Profita.

E com'è nello spirito del festival il luogo dove verrà rappresentato sarà sconosciuto fino all'ultimo, però sarà utile vestirsi bene.



"Filo d'erba. Olindo e Rosa" in un luogo a sorpresa

Chiude la serata, così come consuetudine per un Festival che crede nell'incontro e nella bellezza della convivialità, un approdo fatto di vino. Ma non solo.

Il Festival Approdi (Rotte artistiche senza bussola) di-

retto da Lorenzo Acquaviva, con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia ed in coorganizzazione con il Comune di Trieste, tornerà in porto domani.

Info sul sito www.approdifestival.it.